

Marosella Di Francia, Daniela Mastrocinque, *La donna che visse nelle città di mare*, Firenze, Giunti, 2023.

Marosella Di Francia e Daniela Mastrocinque le abbiamo incontrate nel al *Centro Studi sul Teatro napoletano, meridionale e europeo* dove è stato presentato il loro romanzo-divertissement *Amiche di penna, Il romanzo epistolare di Anna Karenina e Emma Bovary*. Qui le vicende immortali e paradigmatiche di Anna e Emma, protagoniste esemplari di una tipologia umana e di un'epoca storica, escono dalle pagine scritte da due giganti della letteratura mondiale, Tolstoi e Flaubert, per incarnarsi e vivere in altre vicende, frutto della scintillante fantasia e dello straniamento dalle due autrici che, infiltrandosi nella loro vita, ne esplorano l'inesauribile vitalità per suggerire altre vite possibili.

Ne *La donna che visse nelle città di mare* Di Francia e Mastrocinque continuano il loro consolidato sodalizio e ritornano per riprendere a narrare, secondo i loro canoni di scrittura, le vicende della vita di Giuseppina di Tarro, un'ava di Marosella, che spesso ricorreva nelle 'storie' che si raccontavano in famiglia. Sono state necessarie molte ricerche storiche e di archivio sull'ambiente e l'epoca in cui aveva vissuto Giuseppina per orientare le scrittrici nella stesura del romanzo. Nasce la figura di Costanza Andaloro, la protagonista che, nel 1904, vive nella Palazzata affacciata sul mare di Messina. La giovane donna si prepara a vivere la bella stagione della sua giovinezza e la gioia della festa per il suo fidanzamento con Alfonso. Da una parte sapere come sarebbe stata la sua vita la rassicurava, ma aveva anche altri interrogativi per la testa e si chiedeva se fosse «possibile anche per una donna di buona famiglia fare qualcosa che le piacesse che non fosse solo l'accudimento di una casa, di un marito e dei figli» (p. 21). Intanto il destino aveva già deciso per lei. La festa tanto attesa, sognata non avviene: il padre stimato medico misteriosamente si uccide. Da questo punto in poi il romanzo prende dimensioni e direzioni diverse e Costanza andrà verso una svolta fondamentale della sua vita:

soprattutto forgerà carattere, desideri, prospettive secondo i lati più nascosti e, forse, a lei stessa ancora ignoti della sua anima. Questa transizione è scelta dalle due scrittrici per dare spessore al personaggio che vivendo l'avventura di un'esistenza diversa si indirizza verso scelte per lei inattese, imprevedibili, ma al tempo stesso formative per attraversare cammini difficili, ma sicuramente più veri di quelli già segnati nella sua vita siciliana. La svolta si chiama New York e il mare, dove procede il piroscampo, è al tempo stesso elemento noto che Costanza ha sempre avuto sotto gli occhi, mentre dalla sua bella Palazzata si affacciava su quella immensità, ma ora il mare la porta, con il ritmo delle navi di inizio secolo, verso un paese nuovo. Così quel mare – dice Verga- che «non ha paese nemmeno lui» diventa via nota e possesso «di tutti quelli che lo stanno ad ascoltare, di qua e di là dove nasce il sole». Costanza giunge in America paese sconosciuto, per la via più familiare per lei, nata e vissuta a Messina, città di mare. Fin dai primi giorni New York l'afferra e la stordisce e subito si rende conto che «quella città palpita di vita come se ci fosse un ingranaggio sotterraneo che la manovra» (131). La statua della Libertà, in mezzo al mare, la stupisce e le sembra una Madonna laica collocata «per accogliere quanti arrivando da mondi lontani, speravano in una nuova vita» (131), così come la sperava lei appena approdata in America.

Costanza a New York riprende a scrivere il diario, consuetudine che le serve per riannodare il legame con la sua famiglia e col mondo che ha lasciato. Il diario e le lettere che riceve da casa, sul piano della scrittura, sono due strumenti che permettono all'azione del racconto di procedere tra passato e presente. Costanza conosce Frank e mentre la sua vita sembra prendere un'angolazione diversa, ancora una volta una grande tragedia, il terremoto di Messina, la travolge inghiottendo tutta la sua famiglia. La sua bella casa è ridotta a un cumulo di macerie e il posto dove aveva sognato di tornare un giorno, non esiste più. Un torpore la avvolge, la paralizza, chiusa in se stessa come in un bozzolo riesce solamente a respingere tutti «come fossero insetti fastidiosi da cui difendersi» (209). Così, in preda a un profondo senso di colpa, anche Frank e i suoi progetti di futuro

insieme sono respinti. Improvvisa la decisione di sposare il maestro di musica Pietro Malara che viveva a New York e già da tempo la corteggiava: è il suo modo per cercare di placare l'angoscia e riempire il vuoto che sente dentro di sé. Quando Pietro deve recarsi a Napoli, per una questione ereditaria, decide di seguirlo. Ancora una volta torna a vivere in una città di mare dove il nuovo fermento economico di inizio secolo, la cattura, le darà nuova forza spingendola a cercare un lavoro per essere indipendente e più libera.

Napoli e le vicende vissute da Costanza in questa città riempiono la terza parte del libro dove l' "inventio" della narrazione degli anni napoletani è affidata a Lucilla, nipote di Rosa, nata da Costanza e da Pietro. Lucilla, una cantante lirica, convocata per un' audizione al San Carlo di Napoli, trova per caso una lettera da Napoli, ancora chiusa, di Costanza a Rosa. Dopo averla aperta incomincia a porsi domande su questa bisnonna che non ha conosciuto e si propone di indagare, durante il soggiorno napoletano, sul contenuto, alquanto misterioso, di quella lettera. Costanza ha abitato a Napoli al Supportico Lopez, nel rione Sanità. La Sanità, come è comunemente indicato la zona, è un quartiere a parte nella topografia napoletana, lontano e diverso dalla solita cartolina partenopea, il mare e il Vesuvio sono sullo sfondo, ma non la connotano: è un presepe di case e stradine che da Capodimonte scende a valle, racchiudendo una sua realtà fatta di miti, riti e liturgie che preannunciano, sono un apprendistato alle cerimonie legate al Cimitero delle Fontanelle dove si coltiva il culto delle anime *'pezzentelle'*, le anime abbandonate di morti che sono in Purgatorio e in cambio di preghiere promettono protezione ai vivi che pregano per loro. La scelta di Di Francia e Mastrocinque di far ricercare a Lucilla, proprio nel quartiere della Sanità, le tracce di Costanza non è casuale. Napoli, legata ai misteri eleusini che celebrano lo stretto rapporto tra la vita e la morte, « è una città con due anime, è il regno dei vivi e dei morti, è il luogo del sole, ma anche del buio » (325). Alla Sanità, spazio arruffato e labirintico di vicoli bui, meglio si esprime il collegamento con il mondo dei morti: perciò la resurrezione del passato di Costanza trova in quell' area urbana lo scenario migliore dove Lucilla possa incontrare l' anima e il

passato della sua bisnonna. Cercando e domandando nel quartiere dove sia il Supportico Lopez la giovane cantante arriva finalmente a scovarlo. Vi abita Zina, una vecchia signora, parente di Costanza, cugina di sua nonna Rosa che, superati i primi momenti di diffidenza, le apre la casa e sul filo della memoria comincia a raccontare.

Ai ricordi di Zina le scrittrici aggiungono ancora, come strumento narrativo per fare luce sulla vita napoletana di Costanza, il suo diario che Lucilla trova nella stanza dove la vecchia signora la ospita.

Veniamo a conoscenza che Costanza fin dal suo arrivo a Napoli ama uscire e vedere il più possibile questa città che sollecita il suo sguardo, la sua curiosità. Con Pietro alloggia in un lussuoso albergo del lungomare e il marito la riempie di attenzioni e preziosi regali conquistandone finalmente l'amore. Purtroppo l'eredità che è stato il motivo del viaggio in Italia, si rivelerà una grande delusione: per lui solo un palazzo fatiscente che stenterà a vendere e la sua speranza di raccogliere fondi per finanziare la banda musicale che voleva organizzare al suo ritorno in America, si rivela un sogno impossibile. Mentre Pietro diventa sempre più critico e distaccato dalla realtà napoletana, Costanza sente una nuova energia e le sembra come di riemergere in superficie «tutto a un tratto dopo aver vissuto sott'acqua per tanto tempo» (306). Ora che la situazione economica del marito non è più florida come avevano sperato, contando sull'eredità, Pietro deve accontentarsi di qualche lavoro che non ama, magari anche saltuario. La coppia, lasciato l'albergo, va ad abitare al Supportico Lopez alla Sanità dove la cura del bel giardino della casa appassiona Costanza che riprende anche a disegnare. Costanza aveva sempre avuto la passione per il disegno, in particolare amava disegnare figurini di moda. A New York per Luigi e Anna della sartoria Squillace, sue vecchie conoscenze messinesi, aveva cominciato a disegnare, quasi per gioco, figurini che poi erano diventati invece un impegno, un lavoro. Per aiutare Pietro decide di cercare lavoro a Napoli e, attirata dalla pubblicità dei Magazzini Mele chiede se c'è un lavoro per lei e a poco a poco si afferma nell'occupazione che ha trovato solo per aiutare suo marito. Il lavoro comincia a piacerle

e progredendo arriva a inserirsi nel ramo che più la appassiona, la modifica sartoriale degli abiti, calibrata sulla figura delle acquirenti dei Magazzini Mele. Diventerà così brava che la moglie di un dirigente del teatro San Carlo, sua abituale cliente, le chiede di diventare aiuto costumista al San Carlo. Il lavoro e le soddisfazioni che ne trae le danno la forza di superare quel dolore infinito che il terremoto di Messina le aveva procurato con la perdita di tutto, famiglia, affetti, casa. Pietro sempre più triste, deluso, amareggiato dal non vedere riconosciuto il suo talento di musicista, pur amandola decide di tornare in America. Per Costanza Napoli, quella casa alla Sanità e, soprattutto, un lavoro che le piace hanno guarito le sue ferite, perciò non partirà. Rimarrà per sempre in quella città dove l'allegria è solo apparente perché – dice Concetta, la sua cameriera, donna sensibile e di cuore- «Napoli è tutto *'nu dolore'*. Il dolore, chi vive qua, lo annusa, poiché lo conosce da sempre». Lei che quel dolore lo ha attraversato, preferisce rimanere dove ha ritrovato la sua anima e anche dopo la scoperta di essere incinta e la nascita della figlia Rosa, rimarrà a Napoli. Pietro, nonostante le ripetute promesse di tornare, continuerà a vivere in America. Unico segno, in dono per la piccola Rosa in occasione della sua nascita, invia una sua composizione e poi nulla più.

Marosella Di Francia e Daniela Mastrocinque in *La donna che visse nelle città di mare* hanno proposto come protagonista del romanzo Costanza, una donna forte, non priva di contraddizioni che, alla ricerca di se stessa, vive, ma non subisce le incoerenze e i contrasti dei colpi del destino e sulla scena dei tempi che cambiano, afferma la sua determinazione a costruirsi differente dai modelli femminili che la società dell'epoca prospettava. e, solo apparentemente, tutelava.

Annalisa Aruta Stampacchia

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

-

AMICO ROMANZO

-

Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.

-

SIPARI APERTI

Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreali del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.

-

COME SUGHERI SULL'ACQUA

-

Da un verso della poesia Sera, in spagnolo Tarde, di Federico García Lorca. Sugheri sull'acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.